

CENTRO STUDI

CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI INGEGNERI

RASSEGNA STAMPA



02/02/2010

Associazione consumatori

Corriere Della Sera 02/02/2010 p. 28 La lobby (e i «trucchi») dei consumatori 1

Avvocati

**Corriere Della Sera
Roma** 02/02/2010 p. 2 Avvocati, protesta contro alemanno 6

Energia

Sole 24 Ore 02/02/2010 p. 21 Tagli ai sussidi per il solare 7

Conti e tagli Le sigle ufficiali sono 17. Aboliti in Finanziaria gli introiti provenienti dalle multe. Restano i finanziamenti dei privati

La lobby (e i «trucchi») dei consumatori

Nel 2010 stop a tutti i fondi pubblici. E le associazioni fanno consulenza alle imprese

ROMA — Euro zero. E' la cifra che le associazioni dei consumatori dovranno segnare nei loro bilanci 2010 alla voce «Finanziamenti pubblici per progetti». I 47,7 milioni di euro racimolati dal 2003 al 2007, provenienti dalle multe dell'Antitrust e dell'Autorità per l'energia, sono ormai un ricordo lontano. Gli ultimi soldi pubblici, assegnati sempre a valere sulle sanzioni, sono stati quelli del 2008 per l'anno successivo: circa venti milioni. Poi più niente: nella Finanziaria 2010 il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, ha stornato i proventi delle multe a coperture di eventi emergenziali, lasciando a bocca asciutta le 17 associazioni riconosciute dal Cncu (Consiglio nazionale consumatori e utenti).

I soldi pubblici

Eppure, a parte un *pressing* svolto in Parlamento, a dicembre scorso, da 10 associazioni, affinché i soldi rientrassero attraverso un emendamento al «milleproroghe», non si sono levate altre proteste. Ma come fanno a sopravvivere queste associazioni che contano, secondo quanto da loro dichiarato al Cncu, circa un milione d'iscritti?

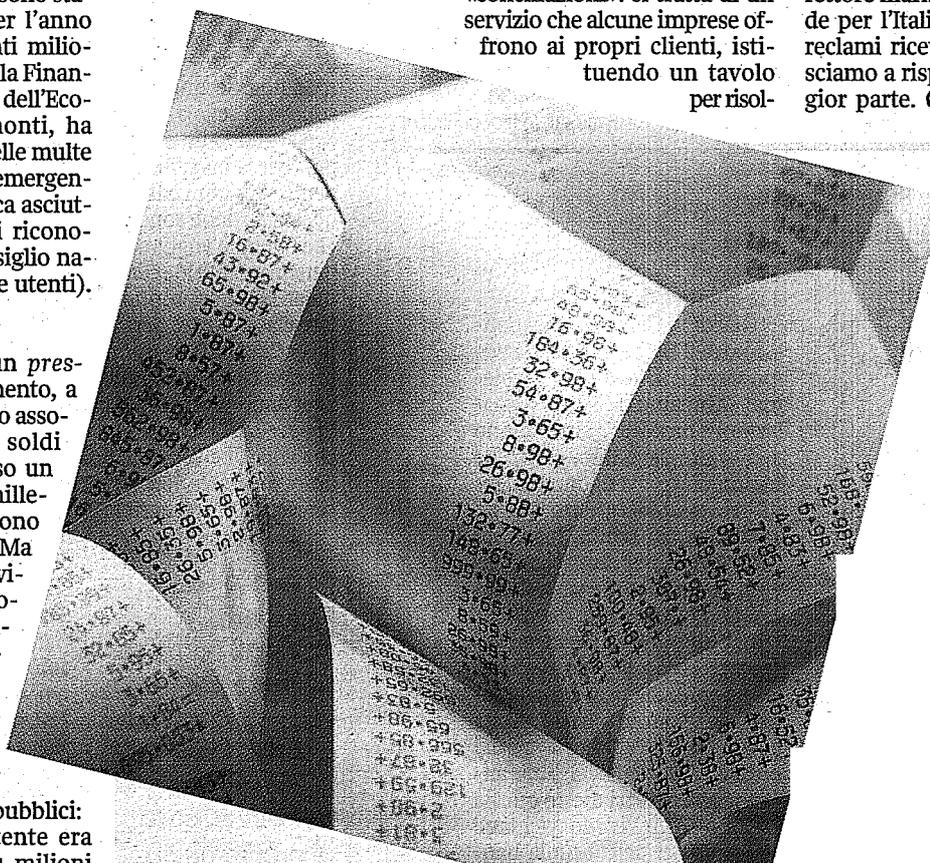
Fino all'anno scorso esistevano, come detto, i fondi pubblici: la parte più consistente era rappresentata dai 14 milioni trasferiti alle Regioni e alle Province autonome che poi andavano a finanziare interventi svolti dalle stesse associazioni a livello locale. Altri 4,5 milioni erano stati assegnati, tramite il Cncu, alle 17 associazioni riconosciute in relazione a alcuni progetti. A differenza del passato, anziché distribuire soldi alle singole associazioni, si era proceduto dividendoli

equamente su tre cordate: le associazioni si erano consorziate in tre gruppi, ciascuno dei quali aveva presentato un progetto: «Informa», «Occhi aperti» e «Rendiamoci conto». Una divisione abbastanza fittizia come si scopre consultando i siti relativi ai progetti. Ampie sono le sovrapposizioni, essendo la materia trattata alla fine sempre quella delle prati-

che commerciali scorrette e/o dei servizi creditizi.

Alcune associazioni poi, è il caso dell'Adiconsum, acquisiscono finanziamenti anche a livello europeo, presentando appositi progetti. Esistono anche alcuni fondi, provenienti dal Dipartimento per l'Editoria, che finanziano le pubblicazioni effettuate da alcune associazioni. Infine c'è il capitolo «conciliazioni»: si tratta di un servizio che alcune imprese offrono ai propri clienti, istituendo un tavolo per risol-

vere eventuali controversie. A questi tavoli le imprese invitano alcune associazioni che prendono le parti del consumatore. Per questa attività fino all'anno scorso esisteva un fondo pubblico, di circa 1,5 milioni: per ogni conciliazione effettuata il rimborso era di circa 100 euro. «E' un'attività che consideriamo molto utile — conferma Massimo Iossa, direttore marketing di Autostrade per l'Italia — su 100 mila reclami ricevuti all'anno, riusciamo a rispondere alla maggior parte. Chi non si ritiene



soddisfatto passa alla conciliazione: circa 100 all'anno».

I fondi privati

Chiuso il capitolo dei soldi pubblici, le associazioni vivono anche di altre risorse. «Abbiamo tra l'altro una convenzione con la Cgil» dichiara per Federconsumatori, Rosario Trefiletti. Mentre Paolo Landi di Adiconsum spiega che l'affiancamento economico della Cisl è stato limitato ai primi anni. Per tutte le associazioni ci sono i contributi degli aderenti: le iscrizioni. L'obolo richie-

sto è molto vario: si va dai zero euro di Cittadinanzattiva ai 50 del Codacons, con varie forme di adesione, dal socio ordinario al sostenitore, che possono far lievitare la quota. Il numero degli iscritti è importante più che altro per entrare nel Cncu e ottenere così i fondi pubblici. Tutte le associazioni dichiarano più del minimo necessario: 30 mila. Tocca i 300 mila iscritti solo Altroconsumo, seguita dai 121.202 denunciati da Federconsumatori. Ma chi controlla le iscrizioni? In teoria il ministero dello Svilupp-

po economico. Ma sono le stesse associazioni a non enfatizzare il dato: «Gli iscritti non muoiono mai», ha confessato il leader del Codacons, Carlo Rienzi. Insomma le iscrizioni si rinnovano d'ufficio e finora nessun dato è stato mai contestato.

Le consulenze

Non sono dunque le quote d'iscrizione a riempire le casse delle associazioni. Esiste invece tutta una serie di operazioni, che talvolta traspaiono anche dai siti delle associazioni, e che sembrano fruttare di più. Si tratta di consulenze, ricerche, formazione, tutte attività che vengono svolte su incarico. E' questa la «zona grigia» dell'attività delle associazioni, perché determina un rapporto economico tra queste e coloro che dovrebbero normalmente esserne la controparte. E' difficile immaginare che un'associazione che svolge attività di consulenza per un'impresa, poi si senta libera di criticarla, attaccarla o addirittura portarla in tribunale.

Possono lasciare perplessi anche semplici operazioni di «affiancamento» del proprio marchio, come quella fatta tra Telepass che offre ai propri clienti «premium» la possibilità di aderire, pagando un euro, al servizio di News su richiesta del Codacons, ottenendo anche un servizio di consulenza. «Per questa operazione non abbiamo dato un euro al Codacons» dichiara Massimo Iossa. Sono al limite anche le convenzioni attraverso cui le associazioni offrono ai propri iscritti prodotti scontati, come le assicurazioni. Senza parlare delle trasmissioni tv a premi che, dopo aver subito denunce di irregolarità da un'associazione, ne ospitano un rappresentante. Gli offriranno solo pubblicità?

Antonella Baccaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le reazioni

«Ce la faremo anche da soli» «No, aiuti come in Europa»

ROMA — «Noi viviamo bene. Non stiamo mica a aspettare i soldi delle multe Antitrust!», Rosario Trefiletti, volto noto di Federconsumatori, come sempre si diverte a spiazzare. Il tratto di penna con cui Tremonti ha cancellato i fondi a favore delle associazioni consumeristiche per il 2010 non lo turba più di tanto. «Abbiamo moltissimi iscritti — afferma — e poi siamo finanziati dai cittadini anche con il 5 per mille. Ma facciamo pure tantissime conciliazioni: migliaia ogni anno». Nessun rancore verso Tremonti? «Levo la mia animata protesta contro il ministro — attacca sornione Trefiletti — perché esiste un articolo di legge che assegna quei fondi a noi. Dopodiché non mi straccio le vesti. Ce la facciamo lo stesso».

La prende diversamente il segretario generale di Adiconsum, Paolo Landi: «In tutta Europa è lo Stato che sostiene le associazioni dei consumatori perché le ritiene un elemento di equilibrio del mercato. Da noi invece si tagliano anche quei pochi contributi che c'erano: inammissibile. Spero proprio che Tremonti ci ripensi»

conclude Landi. Adiconsum può far conto però sui soldi dell'Unione europea: «Si tratta di cifre che l'Ue mette a disposizione con bandi cui partecipano in tantissimi in tutta Europa — spiega il segretario di Adiconsum —. Noi ne abbiamo vinto uno sull'energia e ne siamo diventati il capofila. Ma non è mica semplice».

Punta sull'Europa, Paolo Martinello, presidente di Altroconsumo, secondo cui l'Ue giocherà un ruolo sempre più importante nella difesa dei consumatori. Da un anno Martinello presiede il Bureau Européen des Unions de Consommateurs (Beuc), l'organismo europeo che riunisce 43 associazioni indipendenti, tra cui la sua: «Siamo per ora l'unica associazione italiana che è entrata nel Beuc». Farne parte è costato anche un certo sacrificio economico: Altroconsumo paga una quota di

Le sottoscrizioni

Giudizi contrastanti tra le diverse sigle: «Tanto possiamo contare su moltissimi iscritti»

150 mila euro annui che vanno a finire nel budget del Beuc per finanziarne l'attività di lobby presso tutte le istituzioni europee.

Chi invece si è tirata fuori da tutti i giochi è l'Aduc, l'associazione fiorentina guidata da Vincenzo Donvito, che pure in passato faceva parte del Cncu. Il motivo della scelta lo spiega il portavoce Domenico Murrone: «Il più delle volte quando sosteniamo una causa ci troviamo come controparte lo Stato. Non ci sembra giusto prendere soldi pubblici, ci farebbe sentire in imbarazzo poi dover seguire le direttive del Cncu».

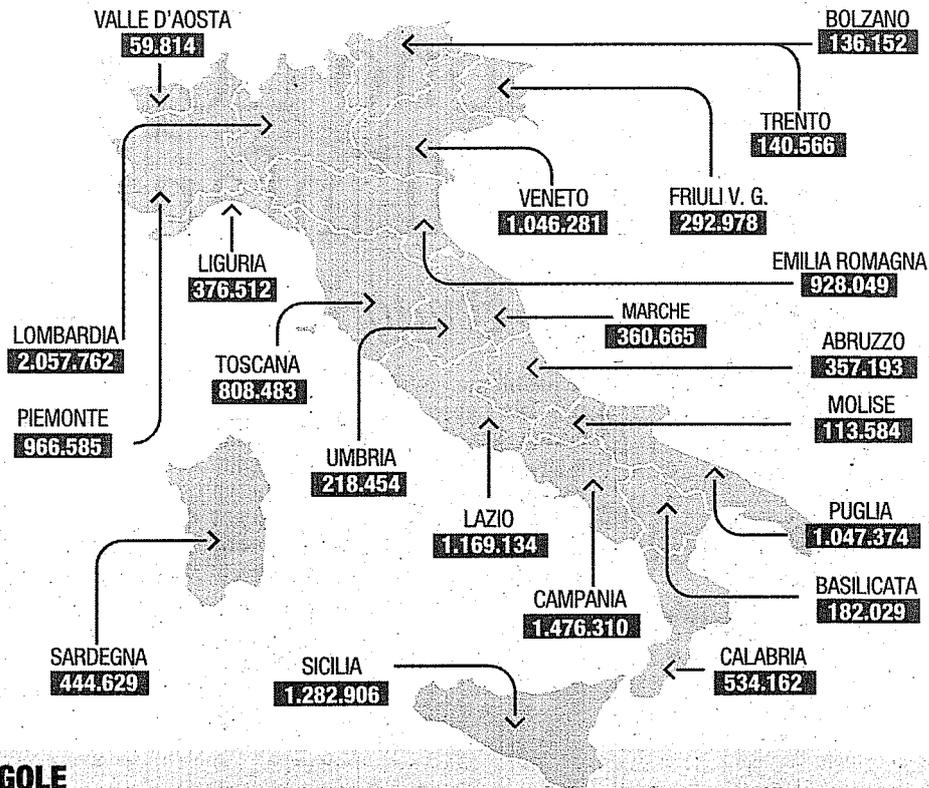
L'associazione rifiuta anche i contributi tramite il 5 per mille e offre consulenza gratuita. Per sostentarsi chiede contributi volontari: «La cosa più divertente, per così dire — continua Murrone — è che quando denunciavamo un'azienda, questa ci chiede perché non abbiamo cercato prima una conciliazione. È un atteggiamento figlio di una prassi consociativa che non ci appartiene ma che ormai è assai diffusa».

A. Bac.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I soldi dalle Regioni nel 2008

Totale: **14.000.000 di euro**



LE REGOLE



Il codice

I diritti dei consumatori sono previsti nel Codice del Consumo approvato con decreto legislativo del 2005



Il consiglio

Nel Codice (art. 136), è previsto, presso il ministero delle Attività produttive, il Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti



L'elenco

Sempre nel Codice (art. 137), è previsto l'elenco delle associazioni «rappresentative» in base agli iscritti

I TRE PROGETTI

Alle 17 associazioni di consumatori sono andati anche **4,5 milioni** suddivisi in tre progetti



Denominato **"Informa"**, ha avuto per capofila Federconsumatori e vi hanno partecipato anche Adoc, Adusbef, Codacons e Codici



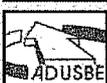
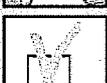
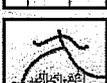
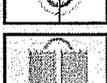
Denominato **"Rendiamoci conto"**, ha avuto per capofila Adiconsum. Tra i partecipanti Acu, Altroconsumo, Centro tutela consumatori utenti, Casa del consumatore, Lega consumatori



Denominato **"Occhi aperti"**, ha avuto per capofila Movimento difesa del cittadino. Altri partecipanti: Unione nazionale consumatori, Movimento consumatori, Cittadinanzattiva, Assoutenti, Confconsumatori

CORRIERE DELLA SERA

ASSOCIAZIONI E ISCRITTI

	Acu	107.703
	Adiconsum	110.327
	Adoc	70.000
	Adusbef	35.207
	Assoutenti	36.000
	Casa del consumatore	31.698
	Centro Tutela Consumatori utenti (con deroga)	2.195
	Cittadinanzattiva	92.000
	Codacons	30.082
	Codici	33.320
	Comitato consumatori Altroconsumo	300.
	Confconsumatori	28.271
	Federconsumatori	121.202
	Lega Consumatori	43.100
	Movimento Consumatori	41.147
	Movimento Difesa del Cittadino	32.239
	Unione Nazionale Consumatori	45.644

Fonte: Ministero Attività produttive, Antitrust

LA POLEMICA

Avvocati, protesta contro Alemanno



La polemica irrompe nel bel mezzo delle elezioni per il rinnovo del Consiglio forense. Il presidente, Alessandro Cassiani, replica alla lettera con cui il sindaco, Gianni Alemanno, ha manifestato il suo

appoggio alla lista «Insieme». «Devo dirle che le sue spiegazioni (in particolare la frase: "Scrivo nella veste di privato cittadino", ndr) non hanno convinto nessuno e anzi hanno destato in tutti un profondo senso di disagio». Perché, precisa l'avvocato, «è abbastanza ovvio che un personaggio politico del suo livello non possa vestire i panni del "privato cittadino" nell'illusione di poter limitare gli effetti di alcune improvvise iniziative». Per Cassiani, il sindaco è entrato «a gamba tesa» nella competizione elettorale e lo ha fatto «per sponsorizzare taluno dei contendenti». Alle toghe la mossa di Alemanno non è piaciuta: «Tranne i beneficiari - chiarisce il presidente dell'Ordine - nessuno ha gradito il suo intervento. Tutti hanno ritenuto inammissibile la pretesa di far pesare la politica sulle scelte che per antica e nobile tradizione devono essere affidate soltanto dal valore effettivo dei candidati». La lettera si conclude con un consiglio: un messaggio di auguri a tutti gli avvocati in lizza.



Energia. Nonostante la protesta degli operatori la nuova bozza del decreto prevede riduzioni superiori al 20%

Tagli ai sussidi per il solare

Via al confronto con le regioni - Sostegni agli impianti termodinamici

Federico Rendina
ROMA

Una sforbiciata superiore al 20% da fine anno. Un ulteriore taglio del 6% per il 2012 e così via, a calare per gli anni successivi. Il Governo non arretra. Gli operatori delle energie rinnovabili si rassegnano: sta per scomparire il curioso scenario dell'Italia paese più generoso di tutti negli incentivi all'energia solare, distribuiti anche (e secondo alcuni soprattutto) per compensare gli extracosti imposti agli stessi operatori dalle lungaggini e dai trabocchetti amministrativi.

Due fattori che si elidono, almeno parzialmente. E così il Governo intanto corre ai ripari. Sicuramente sul primo versante: quello degli incentivi, se verrà confermata l'ultima bozza del nuovo meccanismo del "conto energia" che dovrà entrare in vigore a fine anno per sostituire quello in scadenza.

La bozza di decreto, che sarà discussa nei prossimi giorni della Conferenza Stato-Regioni, ribadisce l'obiettivo "verde" più volte tracciato dal Governo, che del resto non fa altro che recepire i target imposti dall'Unione europea: al 2020 la capacità di energia solare italiana dovrà salire dagli attuali 900-1.000 megawatt ad almeno 8mila megawatt nominali.

Obiettivo assolutamente alla portata, dicono gli scienziati scandagliando le potenzialità del "paese del sole". Obiettivo che rischia di fallire, ribattono le associazioni degli operatori delle rinnovabili nei loro altolà ai tagli annunciati in nome del progresso tecnologico che effettivamente rende sempre più efficiente questa tecnologia.

Un «buon punto di equilibrio» era stato annunciato dal sottosegretario allo Sviluppo Stefano Saglia solo pochi gior-

ni fa. Ma l'ultimo schema governativo sembra confermare in pieno il taglio.

Si parte prevedendo incentivi ventennali per 3mila megawatt complessivi dedicati agli impianti in esercizio dall'inizio del 2011 con potenza nominale superiore a un Kw. L'incentivo previsto in questo caso va da 0,401 euro per kilowattora per gli impianti su edifici a 0,358 per gli altri impianti. Ma poi la tariffa incentivata scende progressivamente per raggiungere nell'ultimo quadrimestre rispettivamente 0,380 e 0,333. Ecco poi una decurtazione del sei per

cento l'anno per gli impianti che entrano in esercizio nel 2012 e nel 2013, mentre i tagli successivi saranno definiti con un decreto del ministero dello Sviluppo economico di concerto con l'Ambiente e d'intesa con la Conferenza unificata.

Ai pannelli solari integrati architettonicamente con potenza tra 1 e 5 Mw spetteranno, sempre per 20 anni, 0,44 euro a Kwh prodotto, ma l'incentivo verrà distribuito fino a una potenza complessiva, per questa tipologia, di 200 Mw. Una fetta di torta è riservata a una tecnologia praticamente al debutto: gli impianti a concentrazione (gli specchi che preriscaldano un liquido) fino ad un totale di 150 Mw godranno di una tariffa incentivante che all'inizio sarà di 0,32 euro a Kwh ma che poi andrà anche qui a ridursi.

Gli incentivi andranno richiesti - prevede la bozza - entro 90 giorni dalla messa in funzione dell'impianto. E il "soggetto attuatore" (cioè il Gse, gestore dei servizi energetici) dovrà erogare la tariffa entro 120 giorni attraverso procedure telematiche da avviare a inizio 2011.

Tutti gli incentivi sul kilowattora prodotto sono in ogni caso cumulabili con i tassi agevolati previsti dalla Finanziaria 2007 per i finanziamenti degli impianti "verdi" oltre che con i contributi in conto capitale già previsti. Si va dal 30% del costo degli impianti realizzati su edifici con potenza non superiore a 3 Kw al 10% della spesa per gli impianti piazzati sui tetti degli istituti scolastici, mentre anche per tutti gli altri edifici pubblici o di proprietà di enti riconosciuti senza scopo di lucro il cumulo non può comunque superare il 30 per cento. E sempre del 30% è il contributo previsto per gli impianti a concentrazione.

NUMERI CHIAVE

900

La potenza

I megawatt derivanti da impianti fotovoltaici installati a fine 2009

1.200

L'obiettivo

I megawatt fotovoltaici incentivabili con il conto energia in scadenza, che si prevede vengano raggiunti a metà 2010

3mila

Piano a medio termine

I megawatt da energia solare che si vorrebbero incentivare nei prossimi tre anni; entro il 2020 si prevede di raggiungere quota 8mila megawatt

2

Il costo in bolletta

È, in euro, l'aggravio mensile medio sulle bollette degli italiani per finanziare i nuovi incentivi all'energia verde

